

6 martedì 17 aprile 2012

CONFERA

CROCI

# CARO MATTEO

IL PATTO Diocesi e Comune alleati per l'emergenza abitativa

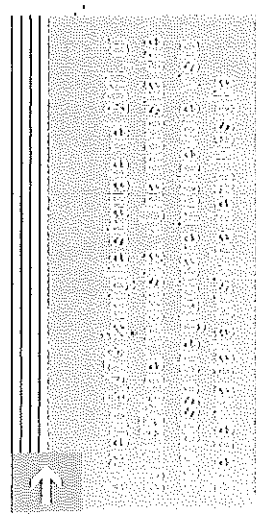
## L'appello di Nosiglia «Date le case sfritte ai torinesi sfrattati»

*Sotto la Mole più di 57mila appartamenti vuoti  
Oltre 3mila procedimenti per morosità nel 2011*

→ L'appello era partito dall'altare del Duomo, prima della tradizionale lavanda dei piedi del giovedì santo. «Come discepoli del Signore morto e risorto, non ma anche come uomini di buona coscienza, non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo che a tante famiglie senza casa si contrappongano tante case senza famiglie». Un allarme che era già stato raccolto dal Comune di Torino, con cui l'arcivescovo sta

studiando da tempo un progetto per rispondere a quella «fame di case» che, per effetto della crisi, riguarda sotto la Mole almeno 3.473 famiglie sfrattate nel 2011, di cui il 95% per morosità. «Una morosità che non posso che giudicare incolpevole, visto che deriva dalla crisi economica e non da scelte erranee o superficiali delle persone».

La risposta è stata presentata ieri dall'arcivescovo Nosiglia, dal sindaco Piero Fassino e dall'assessore al Welfare, Elide Irsi, insieme allo slogan dell'iniziativa «Mai più sfritti» che chiede ai torinesi proprietari di un alloggio vuoto la disponibilità ad affittarlo a famiglie in difficoltà, con agevolazioni simili a quelle previste dagli sportelli Lo.care e dal progetto «Insieme per la casa» della Fondazione Operati. Nel capoluogo piemontese, infatti, secondo i dati dell'Osservatorio della condizione abitativa, sono 442.321 i nuclei familiari e 499.617 le unità



LA STAMPATA

## La Loggia I funerali del ragazzo travolto dal treno

Si svolgeranno domani alle 15, nella parrocchia di San Giacomo, i funerali di Flavio Sprocati, il quindicenne di La Loggia travolto da un treno la scorsa settimana a Moncalieri. Gli inquirenti ancora non si sbilanciano, ma è probabile che il giovanissimo studente si sia gettato volontariamente sulle rotaie. Un gesto di estrema sofferenza che il parroco, don Ruggero Marini, vuole trasformare nel punto di partenza per una riflessione sul disagio giovanile. Anche per gli adulti: «Quando i ragazzi non sono ciò che noi desideriamo non è una colpa. Noi dobbiamo accettarli e loro si devono accettare».

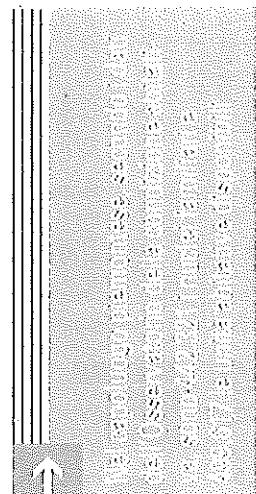
Flavio era un ragazzo sensibile e un po' introverso. Giocava a baseball a Torino, nella Juventus, e domenica avrebbe esordito per la prima volta come interbase. Adorava i dischi dei Linkin Park e i videogiochi. Frequentava la 1ª H al liceo Colto di Torino e i suoi risultati a scuola erano buoni, anche se nell'ultima verifica aveva collezionato una pesante insufficienza. Niente di irrimediabile, però, ed è per questo che la decisione di farla finita sembra ancora più inspiegabile. Don Marini vuole parlare al cuore dei giovani: «I ragazzi devono imparare ad attribuire il giusto valore alla vita. E capire che non tutti i sogni possono divenire realtà».

Domenica sera un fiume di persone ha già invaso l'antica parrocchia di San Giacomo per stringersi accanto ai genitori di Flavio, durante il rosario. La chiesa non sembra sufficiente a contenere tutte le persone che vorranno assistere al funerale. Se il tempo lo permetterà la bara si fermerà sul sagrato e la cerimonia verrà celebrata all'aperto.

M. MASÌ

atteggiamento un po' pietistico e moraleggiante. Mettiamo a disposizione due strumenti in grado di fare accompagnamento a proprietari ed inquilini, capaci di mettere a disposizione coperture e sgravi in forza di una esperienza ultradecennale di servizio».

Enrico Romanetto  
Paolo Varetto



## L'APPELO DI PORCHETTO «Nosiglia preghi per gli imprenditori»

«Ho chiesto a monsignor Nosiglia di pregare anche per gli imprenditori morti dall'inizio dell'anno per le conseguenze della crisi». A dirlo è Claudia Porchietto, assessore al Lavoro della Regione che ieri ha accolto (...)

segue a pagina 3

### L'APPELO DI PORCHETTO

# «Nosiglia preghi per gli imprenditori»

dalla prima pagina

(...) negli uffici di via Magenta l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, insieme con il governatore Roberto Cota. «L'incontro è stato un momento indispensabile sia per una migliore conoscenza reciproca, ma soprattutto per delineare un percorso comune di intervento per fronteggiare i disagi della crisi», è stato il commento di Porchietto. «La visita mi ha permesso di prendere coscienza della grande importanza opera che la Regione Piemonte svolge sulle tematiche del lavoro con passione e competenza - ha detto Nosiglia -, in particolare sui temi dell'orientamento, dell'apprendistato, della gestione degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive e

fatte sin qui dalla Regione a fianco di lavoratori, imprenditori e cittadini in cerca di occupazione - ha detto il governatore -. In un momento di particolare difficoltà come quello che stiamo vivendo, abbiamo il dovere morale e sociale di fare non solo il possibile ma l'impossibile per superare tutti insieme la crisi. Il tema del lavoro era e resta al primo posto della nostra agenda politica». E a fornire qualche cifra all'arcivescovo è stato l'assessore Porchietto. «In Piemonte abbiamo 592 aziende con più di 15 dipendenti che hanno fatto ricorso alla cassa in deroga per 37 mila lavoratori; 4000 domande per un totale di 18 mila lavoratori in cassa per le imprese con più di 15 dipendenti e 45 mila lavoratori in mobilità».

infine dell'avvio d'impresa. Tutte questioni che reputo concrete e imprescindibili. Esco con maggiore fiducia e speranza da questa visita, perché ho potuto apprezzare in particolare la concretezza dei progetti elaborati e poi offerti a tutti i soggetti coinvolti: dalle imprese ai lavoratori. Credo che la Chiesa possa offrire il proprio concreto supporto per diffondere attraverso la sua presenza capillare nel territorio le misure concrete che la Regione Piemonte sta mettendo a disposizione dei torinesi e dei piemontesi». Parole di apprezzamento che sono state accolte con soddisfazione dal presidente Cota. «È per noi motivo di grande soddisfazione il riconoscimento da parte dell'arcivescovo Nosiglia dell'importante lavoro

## ACCORDO TRA VESCOVO E SINDACO

### Case sfitte alle famiglie in difficoltà

■ «Mettere l'alloggio sfitto a disposizione delle persone più vulnerabili, chiaramente a costi contenuti». È questo il senso dell'iniziativa «Mai più sfitto», lanciata dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e dal sindaco Piero Fassino. A Torino, secondo i dati dell'Osservatorio della condizione abitativa, sono 442.321 i nuclei familiari e 499.617 le unità abitative, con una differenza di 55 mila unità abitative «non occupate». Di fronte a queste cifre si registra una crescente presenza di famiglie in difficoltà, che non riescono più pagare l'affitto o il mutuo. «Penso - ha detto Nosiglia - alle 3.500 procedure di sfratto iniziate nel corso del 2011 nella sola città di Torino, il 95 per cento delle quali a causa di morosità». Da qui è nata l'idea «di chiedere ai cittadini torinesi e a quelli che abitano nei comuni della prima cintura di mettere a

disposizione gli alloggi sfitti a prezzi contenuti - ha spiegato l'arcivescovo -. Non chiediamo ai torinesi un salto nel buio, né un atteggiamento un po' pietistico e moraleggiante. Mettiamo a disposizione strumenti in grado di fare da accompagnamento a proprietari e inquilini, capaci di mettere a disposizione coperture e sgravi». D'accordo il sindaco Fassino. «La casa - ha spiegato il primo cittadino torinese - è probabilmente oggi il bene su cui si manifestano di più le criticità, sia per la dinamica degli affitti, sia per le condizioni di insicurezza, che determinano in molte famiglie contrazione di reddito e risorse. A Torino c'è un polmone significativo di alloggi sfitti, che può sopprimere alle criticità dell'attuale momento. Mi auguro che l'appello dell'arcivescovo sia accolto e noi faremo di tutto per sostenerlo».

il Giornale del Piemonte Martedì 17 aprile 2012

9 1e3

# L'assessore Porchietto incontra in via Magenta il numero uno della diocesi. Ma la Consulta della laicità contesta «Nosiglia, preghi per operai e imprenditori»

VERA SCHIAVAZZI

«CARO arcivescovo, preghi anche per gli imprenditori, non solo per i lavoratori. Preghi per tutti quelli che si sono tolti la vita quest'anno a causa della crisi». Così, un'accorata Claudia Porchietto si è rivolta a monsignor Cesare Nosiglia, che ieri ha visitato gli uffici di via Magenta dell'assessorato regionale al lavoro della Regione. Nosiglia si è dapprima incontrato con l'assessore e con i dirigenti dei diversi settori, poi ha avuto un momento di riflessione collettiva con tutti i dipendenti presenti negli uffici, che erano stati invitati a partecipare con una circolare ufficiale dell'ente (c'era anche il presidente Roberto Cota). Una formula che ha già su-

scitato proteste, in particolare da parte della Consulta per la Laicità delle Istituzioni, con il coordinatore Tullio Monti: «Non è giusto che questo genere di incontri avvenga in uffici pubblici durante l'orario di lavoro, quando impiegati e funzionari dovrebbero essere impegnati al servizio dei cittadini piemontesi, che con le loro tasse pagano per il funzionamento di questa e delle altre istituzioni. L'arcivescovo può incontrare chi vuole, ma non è corretto che si siano date disposizioni che hanno fatto perdere tempo prezioso a un buon numero di dipendenti regionali».

L'assessore Porchietto ha invece insistito nelle sue parole rivolte all'arcivescovo sulla necessità di «occuparsi del mondo del lavoro a 360 gradi, sostenendo i lavoratori e gli imprenditori. La politica ha

molto da imparare dalle testimonianze che anche la chiesa regionale guidata da monsignor Nosiglia continua a proporre quotidianamente». Subito dopo la proposta di una nuova alleanza: «D'accordo con il presidente Cota, ho offerto all'arcivescovo la disponibilità degli uffici dell'assessorato per accompagnare coloro che si avvicinano alla Pastorale regionale del lavoro - ha aggiunto - e che vogliono fare ricorso alle centinaia di misure del nostro assessorato per sostenere le imprese. Monsignor Nosiglia si è detto pronto a contribuire attraverso la sua rete di parrocchie a veicolare l'informazione sugli interventi regionali per dare una speranza ai tanti lavoratori piemontesi in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.U.

Sui siti e sui giornali specializzati centinaia di annunci concentrati tra corso Regina e Barriera

## La crisi colpisce di più Torino Nord record di case che finiscono all'asta

L'EPICENTRO della crisi è nella zona Nord di Torino. Basta scorrere gli annunci che compaiono sui giornali specializzati o sul web, raccogliere gli indirizzi e appuntarli su una cartina per capire che lo spartiacque è corso Regina Margherita. Gli alloggi che finiscono all'incanto, dopo che le famiglie non sono riuscite a rispettare le rate del mutuo, sono concentrati per la maggior parte nell'area Nord, tra Lucento, Montebianco, Barriera di Milano, Aurora.

Sul sito [astagiudiziaria.com](http://astagiudiziaria.com)

compaiono più volte corso Giulio Cesare, corso Vercelli, corso Regina Margherita, via Stradella con diversi numeri civici. E poi via Porpora, piazza Rebaudengo, corso Brescia, via Monte Rosa e strada Altessano. Sono solo alcuni esempi. Si tratta di alloggi, e in questo caso sono famiglie che non hanno retto più le rate del mutuo e gli istituti di credito o le finanziarie si sono rivalse sulla casa, oppure piccoli fabbricati. Non si tratta di un dato statistico, ma la tendenza è chiara. Anche perché gli avvisi di aste che riguardano al-

tre aree della città è minima. «Questo dato non mi sorprende perché avendo per dieci anni guidato l'assessorato alla Casa di Torino e avendo osservato l'andamento del mercato immobiliare torinese ho registrato una crescita di acquisti negli anni passati dei torinesi proprio nella zona Nord della città», dice l'ex assessore Roberto Tricarico, responsabile casa del Pd. «In quei quartieri si è concentrato il cosiddetto mercato di sostituzione. Famiglie, di italiani e stranieri, hanno deciso di trasferirsi in appartamenti sotto il

profilo qualitativo migliori rispetto a quelli di origine o hanno deciso di passare dall'affitto alla proprietà accendendo mutui».

Poi è arrivata la crisi e il crac è uno degli argomenti del primo convegno sulla casa organizzato dal Pd a Torino: «Le famiglie sono pressate e i nuovi proprietari nella situazione economica attuale, finendo in cassa integrazione o perdendo l'impiego, non riescono più a sostenere le rate. Le esecuzioni immobiliari e i pignoramenti del tribunale sono concentrate nell'area Nord».

**Le proprietà all'incanto perché le famiglie non riescono a pagare le rate del mutuo**

Ora si aggiunge il problema Imu che rischia di aggravare i bilanci di chi ha le rate dei mutui. E i leader del partito che oggi erano sotto la Mole a discutere del problema case si sono impegnati a non far cadere nel vuoto l'appello del sindaco Fassino: «È stata giusta la decisione di reintrodurre la tassa sulla casa ma l'Imu non può essere organizzata come ci viene proposta oggi». Una revisione che dovrebbe portare anche lo Stato a rinunciare al 50 per cento di gettito per le case di edilizia sociale.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Gli alloggi vuoti per i più poveri”

## Appello del sindaco e dell'arcivescovo: 40 mila gli appartamenti non affittati

DIEGO LONGHIN

«METTETE l'alloggio sfitto a disposizione delle persone più vulnerabili, chiaramente a costi contenuti». L'appello “Mai più sfritti” è stato lanciato dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia e dal sindaco Piero Fassino. Nella poluogo piemontese, secondo i dati dell'Osservatorio della condizione abitativa, sono 442.321 i nuclei familiari e 499.617 le unità abitative con una differenza di 55 mila unità abitative. Alloggi che vengono stimati come «non occupati», anche se secondo i tecnici la stima reale oscilla tra le 35 e le 40 mila unità.

Di fronte a queste cifre si registra una crescente presenza di famiglie in difficoltà, che non riescono più a onorare i pagamenti dell'affitto o del mutuo e che si vedono recapitare l'ingiunzione di sfratto e la conseguente esecuzione. «Penso — ha detto monsignor Nosiglia — alle 3.500 procedure di sfratto iniziate nel corso del 2011 nella sola città di Torino, il 95 per cento delle quali a causa di morosità colpevole, ma per me incolpevole».

Da qui è nata l'idea «di chiedere ai cittadini torinesi e a quelli che

**L'anno scorso sono sfitti 3.500 gli sfratti quasi tutti causati dalla morosità**

abitano nei comuni della prima cintura di mettere a disposizione gli alloggi sfitti a prezzi contenuti». Non si chiede un salto nel buio; né un atteggiamento pietistico e moralizzante perché «tenere un appartamento vuoto è un cattivo affare», sottolinea l'arcivescovo. La diocesi e il Comune lavoreranno in tandem con i servizi offerti dall'agenzia Locare e da insieme per la Casa della Fondazione Operi. «Mettiamo a disposizione strumenti in grado di fare da accompagnamento a proprietari ed inquilini, capaci di mettere a disposizione coperture e sgravi», dicono Pierluigi Davis, direttore della Caritas diocesana, e l'assessore alla Casa del Comune, Elide Tisi.

Due “sportelli” che permettono di far incontrare domanda e offerta, dando vantaggi a tutti. I proprietari accedono al fondo di garanzia fino ad un massimo di 18 mensilità di affitto. Il reddito im-

to e il Comune ha intenzione di mantenere l'aliquota Iru pari a quella della prima casa base. L'imposta di registro è calcolata sul 70% del canone annuo, mentre l'incentivo economico va da 1.500 a 3.000 euro a seconda della durata del contratto. L'affittuario riceve un bonus di 1.600 euro e una detrazione Irpef pari a 495,80 (fino a 15.493,71 di reddito) e di 247,90 (fino a 30.987,41).

«La casa — dice il sindaco Fas-

sino — è probabilmente oggi il bene su cui si manifestano di più le criticità, sia per la dinamica degli affitti, sia per le condizioni di insicurezza, che determinano in molte famiglie contrazione di reddito e risorse». Secondo il primo cittadino il dato di circa 40 mila abitazioni deve far riflettere perché «a Torino c'è la possibilità di fornire un'abitazione ad ogni nucleo familiare, c'è un polmone significativo di alloggi sfitti, che può sop-

perire alle criticità dell'attuale momento. Mi auguro che l'appello dell'arcivescovo sia accolto e noi faremo di tutto per sostenerlo».

I dati dell'Osservatorio confermano il trend: aumentano i nuclei formati da persone sole, per lo più anziani. Si è superata la soglia dei 188 mila. Numero più alto delle famiglie con figli. Si assiste anche ad un'inversione di tendenza rispetto al numero di persone che si spo-

stano dai comuni dell'hinterland in Torino, 20.840, rispetto ai torinesi che decidono di andare ad abitare nel circondario, 24.452. Il saldo è negativo, meno 17,3 per cento, prima volta dal 2007 in poi. Le ragioni? «Difficile spiegarlo — dicono i tecnici — bisognerebbe indagare in quali cittadine si trasferiscono e per quali ragioni. È comunque uno spunto interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nosiglia: mai più appartamenti sfritti

**In città 442.321 nuclei residenti mentre gli alloggi sono 499.617**

MARIA TERESA MARTINENGO

Un appello a dare in locazione gli alloggi sfritti - 35 - 40.000 a Torino secondo le stime - è stato lanciato ieri da monsignor Cesare Nosiglia. L'arcivescovo, che domenica 6 maggio coinvolgerà nella campagna di sensibilizzazione «Mai più sfritti» tutte le comunità cristiane del territorio, sta constatando in prima persona, ogni giorno, come l'onda lunga della crisi che colpisce migliaia di famiglie, si stia manifestando con la perdita della casa. Una situa-

zione che nei primi tre mesi del 2012 si riassume nelle 90 famiglie sfrattate e alloggiare in albergo dall'Emergenza abitativa del Comune perché nelle condizioni di ottenere un alloggio popolare. Erano state 179 in tutto il 2011: il fenomeno è raddoppiato.

## Affitti impossibili

«Ricevo lunghe lettere, ho le testimonianze della Caritas, dei parroci: parlo di famiglie che non riescono più a onorare l'impegno dell'affitto perché hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione, che hanno perso l'alloggio dato in garanzia per salvare, con i prestiti, un'attività. La casa è la dignità delle persone e noi dobbiamo collaborare per preservarla. Inoltre, una casa vuota, abbandonata a se stessa, tende a deprezzarsi. Affittandola le si assicura valore. Oggi a famiglia senza casa si contrappo-

gono case senza famiglie: non è accettabile moralmente e umanamente. Dalla crisi usciremo se ciascuno darà qualcosa».

Sul doloroso tema della perdita dell'abitazione - 3.473 sfratti avviati nel 2011, il 95 per cento in larghissima maggioranza incolpevole - l'arcivescovo si è confrontato nelle scorse settimane con l'assessore comunale al Welfare Elide Tisi. E ieri al Circolo della Stampa, con l'assessore Tisi e il sindaco Piero Fassino, che ha parlato di «iniziativa assunta insieme», ha coinvolto tutti i soggetti che possono contribuire a fare rete: Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Unione Industriale, Anaci (amministratori di condominio), Fimaa (agenzie immobiliari), Camera di commercio, Collegio costruttori, Caf, sindacati inquilini, Uppi (proprietari), Atc, volontariato

e terzo settore. L'arcivescovo conta molto anche sulla gente comune, i cristiani, i proprietari che tengono sfritto un alloggio pensando che potrà servire a un familiare oppure che sarà difficile rientrarne in possesso o, ancora, per semplice inerzia.

## Nuovi sfrattati

«L'analisi degli sfratti - ha detto il sindaco - mette in evidenza che non riguardano nuclei in

**Raddoppiate le famiglie alloggiare in albergo in attesa della casa popolare**

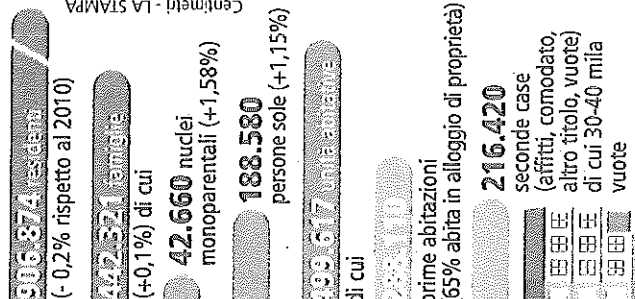
marginalità o povertà assoluta, ma persone a cui è venuto meno o si è ridotto il reddito. Con 442 mila nuclei famigliari residenti e circa 500 mila case è evidente che si può assicurare una casa a tutti. L'appello del vescovo ci fa sentire tutti responsabili per trovare soluzioni e noi faremo ogni sforzo per sostenerlo».

Ai proprietari Nosiglia non chiede un salto nel buio: «Met-

tiano a disposizione due strumenti in grado di fare accompagnamento a proprietari e inquilini, che assicurano coperture e sgravi con un'esperienza ultradecennale di servizio: l'Agenzia Locare del Comune e il progetto Insieme per la Casa gestito per la diocesi dalla Fondazione Mario Operti».

Giovanni Magnano, dirigente della Divisione Edilizia Residenziale Pubblica, ha ricordato: «Locare, che coinvolge anche i 12 comuni confinanti con Torino, lavora per avvicinare domanda e offerta. Negli scorsi anni ha speso 1,5-2 milioni di euro, nel 2012, grazie ad un'integrazione della Regione, disporrà di 2,3 milioni. Nel 2011 sono stati 350 gli alloggi affittati, dal 2001 abbiamo raggiunto quota 4000». I proprietari fruiscono di un incentivo a fondo perduto fino a 3600 euro, gli inquilini fino a 1600. «La media dei nostri affitti è di 330 euro, affitti che sul mercato sarebbe di 500 euro. I proprietari, poi, fruiscono di sgravi fiscali. Infine, c'è il fondo di garanzia: 18 mensilità in caso di sfratto per morosità».

**I torinesi e la casa**



# Lavoro, la Regione farà promozione nelle parrocchie

Il vescovo: i giovani accettino ogni tipo di impiego

Pochi discorsi, molte domande e un fiume di appunti. Un approccio pragmatico per un'emergenza a fronte alla quale le chiacchiere stanno a zero. L'emergenza è la crisi, ormai conclamata, nella quale annaspa anche il nostro sistema produttivo. L'approccio è quello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, ricevuto da Roberto Cota e dall'assessore al Lavoro Claudia Porchietto negli uffici dell'assessorato di via Magenta. Ad ogni piano, un colloquio con i dirigenti per capire come si muove la Regione e cosa la Curia può metterci di suo: dall'impegno sul fronte dell'orientamento al lavoro, che passa anche dagli oratori e dalle canoniche, alla disponibilità a promuovere nelle parrocchie piemontesi, distribuite capillarmente sul territorio, le op-

**NEI CENTRI COMMERCIALI**  
L'assessore: sportelli il sabato e la domenica per spiegare le misure

portunità costruite dall'ente pubblico in termini di formazione e apprendistato.

**Il coordinamento**  
Nulla di risolutivo, quanto basta per coordinare gli sforzi di Regione, enti locali, sindacati e imprese con quelli della Curia, che peraltro non è mai rimasta con le mani in mano. Emblematico l'impegno sul microcredito, tramite la Fondazione don Mario Operti, e gli incontri organizzati dalla Pastorale del Lavoro nei posti più svariati: compresi i centri commerciali. Iniziativa speculare ai punti informativi che la Regione intende istituire nei giorni festivi e prefestivi nelle grandi strutture di vendita (Le Gru, Otto Gallery, Auchan) per pubblicizzare, specie tra i giovani, le strategie messe in campo.

La lunga visita di Nosiglia, accompagnato dal direttore della Pastorale del Lavoro Bortolussi, rientra in quest'ottica: l'occasione per fare i conti con le proporzioni di una crisi che ha spiazzato l'arcivescovo - «mi aspettavo numeri

inferiori» -, per lanciare un invito «alla speranza e alla fiducia», ma anche per veicolare qualche messaggio in controtendenza. Vale per i giovani, che devono essere messi in condizione di entrare stabilmente nel mercato del lavoro in base alle loro capacità, liberandoli dalla catena del precariato a vita. Gli stessi giovani, ha rimarcato Nosiglia, che però devono mettersi in gioco. Se sarà il caso, e purtroppo lo è, accettando in prima battuta mansioni al di sotto delle loro aspettative: un modo per entrare nel mondo del lavoro, per provarsi, stringere relazioni e guardarsi intorno: «Vanno aiutati per quello

che si può trovare oltre che per quello che si aspettano. Su questo fronte, anche educativo, la Chiesa può fare molto».

## Guardare avanti

Non un invito alla rassegnazione. Piuttosto: l'esortazione ad aprire i propri orizzonti mentali, approfittando di ogni opportunità per diventare imprenditori di sé stessi. Due limiti emersi anche in un "focus group" organizzato dalla Curia: «Serve la curiosità e la disponibilità ad accettare lavori nuovi». Ad esempio i master progettati dalla Regione in Brasile, nello Stato del Minas Gerais dove sono attive imprese piemontesi, accompagnati da un anno di lavoro sul posto

## PORCHIETTO

«Una preghiera anche per gli imprenditori»

«Ho chiesto a monsignor Nosiglia di pregare anche per gli imprenditori morti da inizio anno a causa della crisi: così l'assessore Porchietto al termine dell'incontro privato con l'arcivescovo. Tema delicato, data la posizione della Chiesa sull'atto del suicidio, sollevato nel quadro di una recessione che non concede sconti a nessuno: nemmeno ai "padroni" del tempo che fu. Oltretutto, la Regione teme che il fenomeno si proponga anche in Piemonte. Nosiglia si è impegnato a pregare per le famiglie delle vittime.

LA STAMPA  
Ph. S.

L'APPELLO  
Nosiglia: «Serve la disponibilità a mettersi in gioco»

seguito dal ritorno in Piemonte sulla base di accordi finalizzati al "ripescaggio" delle nuove professionalità. Iniziative alle quali Cota e Porchietto credono fino in fondo. Più in generale, Nosiglia parte da una premessa, quasi uno slogan: «Meglio un piccolo lavoro che un grande sussidio».

L'obiettivo è sempre lo stesso: fare rete contro la solitudine di chi si trova in difficoltà. «In Piemonte abbiamo 592 aziende con più di 15 dipendenti che hanno fatto ricorso alla cassa in deroga per 37 mila lavoratori - calcola Porchietto -: 4 mila domande per un totale di 18 mila lavoratori in cassa per le imprese con più di 15 dipendenti e 45 mila lavoratori in mobilità». Numeri di una recessione che non concede sconti.

# Le vittime della crisi In cassa o licenziati 300mila piemontesi

CRONACA QUI

p.2

*Monsignor Nosiglia visita l'assessorato al Lavoro  
«Momento difficile, ma i giovani si diano da fare»*

→ Sono i «nuovi poveri», come li definisce l'arcivescovo Cesare Nosiglia. E sono 300mila solo in Piemonte, molti vittime della crisi degli ultimi anni: disoccupati (163mila secondo l'ultima rilevazione Istat), flebilmente tutelati dagli ammortizzatori sociali - sono 55mila fra cassintegrati in deroga o con la cassa straordinaria - oppure in mobilità, un affare che riguarda altre 45mila persone. Ieri Curia e Regione hanno parlato a lungo, durante la mattinata che Nosiglia ha passato negli uffici dell'assessorato al Lavoro con il governatore Roberto Cota e la titolare delle deleghe Claudia Porchietto.

Una serie di incontri con i dirigenti per capire come le due istituzioni possano collaborare, «fare squadra» per affrontare meglio la situazione e aiutare in primo luogo i giovani. Non sarà l'ultimo vertice: presto i funzionari di via Magenta ricambieranno la visita ai parroci torinesi per spiegare loro tutte le iniziative messe in campo dalla Regione, dall'orientamento scolastico, al piano giovani, alle misure sull'apprendistato, al microcredito. L'obiettivo, spiega Porchietto, è creare una sinergia che consenta di comunicare a una platea più ampia possibile i provvedimenti avviati, attraverso la rete della Pastorale regionale del lavoro. Con lo stesso spirito, la Giunta di piazza Castello si appresta a siglare un protocollo con i gestori dei grandi centri commerciali. L'idea è quella di installare al sabato e alla domenica gazebo a marchio Regione (il logo

sarà probabilmente quello di «Io Lavoro») per raggiungere giovani e famiglie. Verranno create delle colonne informative dove si potranno lasciare anche video-curricula. «Lo scopo delle nostre riforme deve essere anche quello di incrociare al meglio domanda e offerta di lavoro, formando le professionalità necessarie - sottolinea Cota - Ci sono aziende in crisi, ma anche imprese che

**L'INCONTRO** La Porchietto: «Queste storie interrogano la nostra coscienza, come quelle delle morti bianche»

## «Arcivescovo, preghi per gli imprenditori suicidi Drammi che toccano la responsabilità dei politici»

→ Non ce la fanno più a rientrare nelle spese e le banche fanno sempre meno credito. Per i titolari delle piccole e piccolissime aziende significa non pagare più lo stipendio e lasciare a casa dipendenti che a volte sono anche amici, con cui si è condiviso la fatica di anni. Ci sono casi in cui il dramma della crisi accompagna lavoratori e padroni: sono già 23, secondo le statistiche ufficiali, gli imprenditori che si sono suicidati in Italia dall'inizio dell'anno. «Monsignor Nosiglia, preghi anche per loro» ha

fanno fatica a trovare le figure di cui hanno bisogno e finiscono per rivolgersi all'estero». Monsignor Nosiglia apprezza, trovando «positive e incoraggianti queste iniziative, che sono un vero segnale di speranza, di fiducia in un momento difficile». Ma l'arcivescovo si congeda lanciando un preciso segnale ai giovani: accettate ogni lavoro. «Nell'attuale situazione devono anche

guardare a quello che si può trovare - aggiunge - Mi rendo conto che è difficile e che è legittimo aspirare all'impiego che più interessa. Ma è importante entrare nel mercato del lavoro, fare esperienze anche solo per sei mesi, per stringere contatti e fare esperienze. Certo, il precariato non deve essere a vita».

Andrea Gatta

che dobbiamo occuparci della crisi e del mondo del lavoro a 360 gradi, sostenendo quindi non solo i lavoratori ma anche gli imprenditori» aggiunge. Un tema molto delicato anche per chi è chiamato a guidare la Diocesi torinese. «A volte le persone pensano di essere sole - osserva monsignor Nosiglia - invece bisogna stare loro vicini. Comunicare le iniziative, far capire che ci sono prospettive per il futuro costituisce un grande incoraggiamento».

L'ultimo è stato ieri mattina. Un

uomo di 62 anni, sposato e padre di tre figli, trovato impiccato in un capannone del suo agriturismo a Cimarra di Fano, in provincia di Pesaro Urbino. Le indagini stanno valutando se il gesto possa essere riconducibile alle conseguenze della crisi o meno. Intanto vicino a Padova è nata un'associazione, riunisce i familiari degli industriali suicidi. Presto metterà un numero verde a disposizione degli imprenditori in difficoltà economica.

(a.g.)

**CRES** La struttura passerà dalla gestione religiosa a quella pubblica

## Due ipotesi per il futuro dell'asilo Una speranza per il Sant'Antida

→ Ceres Spiraglio di speranza per l'asilo di Ceres. La Regione, nei giorni scorsi, ha dato parere positivo per il passaggio dalla gestione religiosa a quella pubblica per il "Sant'Antida" di via Lanzo. Nel febbraio scorso con una lettera le suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret avevano annunciato al sindaco Davide Eboli la volontà di interrompere l'avventura a causa dell'esiguità

del numero di alunni, la carenza di personale religioso e la necessità di intervenire sull'immobile con lavori di ristrutturazione alquanto onerosi.

Ora, però, l'amministrazione comunale è gli stessi genitori stanno cercando di trovare soluzioni alternative in modo da proseguire questo servizio, specie dopo le parole espresse dall'assessore regionale Alberto Cirio sull'intenzione

di salvare la scuola valligiana. La prima ipotesi è quella di creare una associazione di genitori che gestisca il "Sant'Antida" per il prossimo anno scolastico, visto che dal 2013-14 diventerebbe a tutti gli effetti pubblico. La seconda, invece, è quella di un prolungamento della gestione religiosa - supportata dal Comune - ancora per un anno.

[c.m.]

RIVOLI

### Ancora fumata grigia per Villa Mater

→ Villa Mater resta con il fiato sospeso. Nemmeno l'ultimo incontro con la cooperativa dei 25 lavoratori che operano nella casa di riposo e l'Ufficio Pio, proprietario dell'immobile, ha dato risposte certe. «Non abbiamo ancora nessuna certezza», dichiara Ernesta Fusetti, rsu Cgil della cooperativa Kursana. Tre le strutture che fino ad ora hanno mostrato interesse verso le lavoratrici e i 37 ospiti della struttura rivolese: sono tre case di riposo ad Alpignano, Borgaretto e a Torino, nel quartiere Crocetta. Nei prossimi giorni è previsto un nuovo incontro dei sindacati con il sindaco di Rivoli e il Cisa.

### Dalla Regione altri 6 milioni per oratori e borse di studio

«La Commissione Bilancio ha accolto favorevolmente e detto sì a entrambe le nostre proposte: saranno integrati, con ulteriori 4 milioni di euro, le risorse destinate al diritto allo studio, e sarà aumentato di 2 milioni di euro lo stanziamento, previsto dalla Giunta regionale, a favore di oratori, centri giovani e parrocchie, di qualsiasi orientamento religioso siano». Lo annuncia, con il presidente del gruppo consiliare regionale del Pdl Luca Pedrale, il consigliere Giampiero Leo. «La Regione - spiega Leo - si è sempre distinta, in particolare negli anni del governo Ghigo, per la sua responsabilità e di sensibilità verso i temi dell'università e del diritto allo studio. Proprio per questo è molto importante che la Commissione Bilancio abbia incrementato i fondi da destinarsi alle borse di studio: un contributo essenziale sia per razionalizzare il sistema rendendolo più equo ed efficace, sia per premiare gli studenti capaci e meritevoli che hanno scelto di iscriversi a facoltà universitarie della nostra Regione». «Di estrema importanza - prosegue Pedrale - è anche l'essere riusciti a recuperare altri due milioni di euro per gli oratori e i centri giovanili, risorse che, integrate con quelle già accantonate dalla giunta, arrivano a un totale di tre milioni e 800mila euro». Lo

scorso anno al settore non era stato destinato alcun contributo. «Quest'anno ci siamo mossi per tempo - conclude Leo - e abbiamo ottenuto dalla Giunta lo stanziamento di un milione e 800mila euro. Una cifra già significativa, ma ancora insufficiente a garantire la sopravvivenza di tutte quelle realtà, religiose e non, che svolgono un'opera così preziosa, significativa e benefica per la nostra gioventù».

2 | TORINO

Martedì 17 aprile 2012 il Giornale del Piemonte



VIA GENOVA I residenti di Mirafiori e Moncalieri presentano una petizione per il trasferimento

# Un comitato contro la moschea «Questo è solo il primo passo»

→ I cittadini si dicono pronti a tutto, la battaglia contro la moschea di via Genova è soltanto all'inizio. Una lotta che comincia a concretizzarsi con la prima petizione e che sta radunando i cittadini in un comitato per dire "no" al «centro culturale islamico», un luogo di culto per molti «inadatto» e che sta nascendo all'interno del cortile di un condominio. La scelta è stata fortemente criticata dai cittadini, che puntano il dito contro le tante domande irrisolte dell'erigenda moschea. Prima fra tutte, la sicurezza: il centro culturale non sembrerebbe infatti osservare le normative vigenti, essendo incassato dentro un fabbricato «idoneo» ad accogliere i musulmani di Torino Sud e Moncalieri. Secondo i residenti, infatti, la forte affluenza di persone rischia di contribuire ad intasare un quartiere che sopporta già un traffico molto sostenuto.

Insomma, dappertutto, ma non lì, non in via Genova 268. «Per il Comune, dal punto di vista dei permessi, tutto è in regola e dunque, anche volendo, non si può fare nulla - spiega una cittadina, tra i promotori del comitato spontaneo che si sta costituendo - Ma non è possibile chiudere il problema in questo modo. Noi non siamo contrari alla moschea: come già ribadito più volte in diverse sedi e occasioni, prendiamo le distanze da ragioni di natura ideologica e religiosa, anzi vorremmo che venisse trovato un luogo idoneo dove aprire il centro di preghiera. Proprio per questo il nostro comitato si chiamerà: "Moschea al

posto giusto»». Di pari passo col comitato, i residenti stanno per portare al termine una petizione: «Mancano poche firme e potremo consegnare il plico al Comune di Torino. Presto partirà un'iniziativa analoga anche a Moncalieri, perché la moschea sorge al confine tra i due comuni, ed è giusto che

tutti i cittadini interessati possano dire la loro sul problema». I cittadini, che chiedono in tempi brevissimi un'interrogazione in CircoScrizione, promettono di non fermarsi qui. «Il comitato è solo il primo passo».

[g.cau.]

T112

LA STAMPA  
MARTEDÌ 17 APRILE 2012  
Quartieri 63

martedì 17 aprile 2012 15

**CRONACAQUI**<sup>to</sup>

## Centro Degrado al Santuario della Consolata

■ L'area che circonda il santuario della Consolata è in preda al degrado, vittima dei frequentatori della movida del Quadrilatero che tutte le notti vi gettano rifiuti; i residenti e il comitato di quartiere sollecitano un intervento di pulizia.

.....

**IL CASO** La denuncia dell'Api: «Semestre negativo per il 60% delle aziende»

# Troppi ritardi nei rimborsi Iva

## «Lo Stato prende, non paga»

→ Difficoltà di accesso al credito e ridotte disponibilità di liquidità hanno già pesantemente condizionato le piccole medie imprese torinesi, al punto da costringere gli imprenditori a rivedere le proprie intenzioni su nuovi investimenti nella prima parte del 2012: il 71,5%, infatti, non investirà né in beni materiali, né immateriali. Una «condizione persistente» per molte delle imprese che, già nel 2011, non avevano affrontato nuovi investimenti, alla quale va ad aggiungersi l'ulteriore problema dei ritardi per i rimborsi dell'Iva, senza contare le difficoltà di finanziamento denunciate dal 36,4% delle imprese negli ultimi mesi. «Stando alle rilevazioni della nostra associazione, solo in provincia di Torino i crediti Iva vantati dalle piccole e medie imprese ammonterebbero già a diversi milioni di euro: da 500mila euro a due milioni di euro - spiega il segretario generale di Api Torino, Roberto Degioanni -. La questione dell'Iva va di pari passo con il peggioramento delle condizioni di accesso al credito bancario, in termini di maggiore co-

sto del denaro e di irrigidimento dell'offerta da parte degli istituti, così come rilevato dall'ultima indagine congiunturale condotta dal nostro ufficio studi».

Lo stallo nel rimborso dell'Iva rischia di peggiorare una situazione già negativa, secondo le previsioni di quasi il 60% dell'imprese aderenti all'Api per le quali il primo semestre di quest'anno sarà molto duro. Il 37% degli imprenditori, infatti, prevede un calo della produzione, il 44% una diminuzione di fatturato e il 45,6% una discesa degli ordini. Secondo Degioanni, per evitare ulteriori rischi, sarebbe quindi necessario rivedere i meccanismi di rimborso dell'Iva. «Oltre ad uno snellimento delle procedure e alla possibilità di compensazione fra imposte da versare e i rimborsi dovuti alle imprese, è necessario garantire tempi certi e perentori per l'effettivo rimborso delle somme che spettano alle aziende tenendo anche conto degli interessi che devono essere pari a quelli richiesti sulle somme a debito, in modo tale da non creare ulteriori problemi di liquidità

che non sono più sopportabili dagli imprenditori» spiega il segretario dell'Api Torino. Una soluzione potrebbe venire dall'effettiva applicabilità del versamento dell'Iva al momento dell'incasso anche per le piccole e medie imprese. «Si tratterebbe di uno strumento effettivamente in grado di ridare fiato alle imprese, soprattutto in un momento nel quale fra le difficoltà che le aziende devono affrontare ci sono anche quelle dovute al comportamento dello Stato che continua ad essere fra i peggiori pagatori in assoluto, con casi limite come quelli della sanità e delle costruzioni. Anzi, proprio il doppio comportamento dello Stato, da una parte inflessibile in fatto di riscossioni e dall'altra assolutamente inaffidabile quando si tratta di rimborsi e riconoscimenti alle imprese, mette in grande difficoltà le aziende. Per questo abbiamo da tempo ha intrapreso una serie di azioni, anche dal punto di vista legale, nei confronti di Irap e dei meccanismi di riscossione di Equitalia».

romanetto@cronacaqui.it

**CRONACAQUI** TO

4

martedì 17 aprile 2012

**DOPO IL FALLIMENTO DEL CONSORZIO**

### Riassegnati i corsi interrotti dallo Csea

#### «I titoli di studio conseguiti entro luglio»

Una procedura urgente per «individuare le agenzie formative che permetteranno di proseguire e concludere i corsi di formazione professionale avviati dalla società Csea, dichiarata fallita il 2 aprile scorso». La proposta è venuta dall'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, che ha inserito tra i criteri da osservare nella procedura di affidamento, l'impegno all'assunzione del personale Csea in misura proporzionale alle attività affidate e comunque in numero non inferiore a 50 unità sul territorio piemontese. «Con que-

sta delibera diamo una risposta concreta alle esigenze degli allievi in obbligo di istruzione dell'ex Csea - spiega Porchietto -. In particolare garantiamo il conseguimento dei titoli di studio entro il mese di luglio. Abbiamo condiviso con le Province coinvolte un percorso comune che vede oggi indicate dalla Regione alle amministrazioni provinciali l'assunzione di idonee procedure ad evidenza pubblica che tengano conto della urgenza di ridurre i tempi di interruzione dell'erogazione del servizio».

CRONACAQUI p2

**SANITÀ** Il ministro Balduzzi al convegno al Cto contestato dai medici specializzandi

# «Il Piemonte è un modello per i servizi d'emergenza»

**Liliana Carbone**

→ «Sul piano dell'emergenza, il Piemonte è un punto di riferimento anche per le altre regioni italiane». Lo ha detto il ministro della Sanità Renato Balduzzi, ieri mattina al convegno "Emergenza: quale medico e quale modello organizzativo" promosso da Cimo e Asmd al Cto.

«Il Piemonte non parte da zero perché è stata una delle prime regioni che ha preso sul serio il sistema dell'emergenza sanitaria territoriale, a partire dal 1992, quindi può ulteriormente perfezionarlo. Il nodo di fondo è la presenza di una rete dell'emergenza sanitaria che va coordinata con le altre reti - di ospedali e territorio e assistenza di base».

Come l'ambizioso progetto sia compatibile con il taglio dei costi lo spiega il ministro «Ogni momento di riorganizzazione e di ristrutturazione, se è fatto bene, ha bisogno di fare attenzione ai costi».

Il ministro ha quindi indirettamente elogiato anche il piano sanitario regionale: «Da un punto di vista formale il Piemonte non può essere considerata una Regione virtuosa, in campo sanitario,

perché è assoggettata ai cosiddetti "piani di riqualificazione, riorganizzazione e rientro". C'è da fare uno sforzo ma credo che la Regione sia in grado di farlo».

La giornata era cominciata con una contestazione dei medici specializzandi che hanno occupato l'aula magna del Cto: nel mirino la norma prevista dal decreto fiscale in discussione alla Camera che impone la tassazione Irpef su tutte le somme corrisposte a titolo di borsa di studio.

«Credo, senza fare promesse perché questo non è il tempo delle promesse facili - ha puntualizzato il ministro - che già domani (oggi per chi legge, ndr) ce ne occuperemo. Se una delegazione troverà il tempo di venire al ministero troverà infatti delle persone che la saprà ascoltare».

Disponibilità al dialogo e a un incontro anche dall'assessore alla sanità Paolo Monferino e dal governatore Roberto Cota, che hanno auspicato il reperimento di risorse dai risparmi legati al piano sanitario.

Piano sanitario che va a coincidere con le esigenze della gestione delle emergenze. «Vogliamo far crescere il 118 sul territorio aumentandone le attività - ha spiegato l'in-

tegnere della sanità" - , riducendo il numero dei presidi ospedalieri "più leggeri" e indirizzando i pazienti critici in quegli ospedali di riferimento. Questo renderà più attivo il 118, quindi più potenziato dietro ad investimenti significativi». Diverse le proposte del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri e dell'Associazione sindacale medici dirigenti: dal rendere dipendenti al 100% i medici del 118 (oggi convenziona-

ti per il 60%) al creare una struttura regionale con sede all'assessorato che sia di riferimento per tutto il sistema. Fino all'abolizione dei medici di guardia medica così da riconvertirli nel 118 potenziandone così il sistema, avanzata da Gabriele Gallo- ne, segretario regionale Anaao Assomed Piemonte «infatti oggi in caso di emergenza la tendenza è ricorrere al pronto soccorso o chiamare il 118».

martedì 17 aprile 2012 **9**

**CRONACAQUI**<sub>to</sub>

## LA PROTESTA CADUTA NEL VUOTO

### I lavoratori Wagon Lits non tornano in servizio «Da dicembre riceviamo soltanto promesse»

Tra circa due mesi anche la mobilità sarà finita e per 65 lavoratori Wagon Lits «sarà dura pensare di sopravvivere». Già, perché nonostante il ripristino di alcune tratte notturne per il Sud Italia, nessuno di loro ha ripreso servizio o ha avuto notizie in tal senso. «A dire il vero aspettiamo dallo scorso dicembre un incontro con il sindaco Piero Fassino - spiega Matteo Mele -. Quando abbiamo occupato il cantiere del grattacielo di corso Inghilterra è venuto a darci solidarietà in presenza di fotografi e giornalisti, appena è

calato il sipario sulla nostra protesta Fassino si è dimenticato di noi». Un silenzio che i lavoratori non si aspettavano. «Sta aspettando ancora una risposta Michele Curto, capogruppo di Sel in Comune, che ha avanzato anche lui delle richieste al sindaco sulla nostra situazione, ma evidentemente l'argomento non interessa più nessuno». Sulla possibilità di rientrare in servizio sul Torino-Lecce, ad esempio, i lavoratori non hanno alcuna speranza. «Almeno per noi non c'è stata alcuna chiamata».

*CRONACAQUI pz*

# De Tomaso: senza il cinese molliamo tutto a fine aprile

## Ho investito 10 milioni miei: vi pare che divento un truffatore a 80 anni?\*

Il tempo si sta consumando: se entro al massimo fine aprile i cinesi della Hovoyok non onoreranno il contratto e verseranno i soldi promessi, e più volte annunciati in arrivo, la famiglia Rossignolo potrebbe porre fine alla sua avventura industriale nella De Tomaso.

Sono parole amare quelle di Gian Mario Rossignolo: «Se la situazione non si sblocca in fretta andiamo tutti a casa, siano le istituzioni a trovare una soluzione. Noi non abbiamo più soldi. Ci rimettiamo i 10 milioni che abbiamo investito in azienda che è tutto quello che avevamo. I lavoratori ci hanno guadagnato tre anni di cassa perché quando rilevammo la Prunifarina stavano per finire in mobilità».

### La rabbia

Ma questi sono ancora i giorni della battaglia. In primo luogo per dire una cosa: «Non ci siamo intascati neppure un euro di fondi pubblici. Voglio andare in Consiglio regionale e documentarlo». Sulla giornata pesa l'assedio da parte di un gruppo di lavoratori alla casa del manager.

Protestano - e uno si è anche incatenato al cancello - perché da alcuni mesi non ricevono lo stipendio. Un problema che si potrebbe risolvere in un minuto dice l'imprenditore. E spiega: «Lo Stato ci deve tre milioni di Iva, se ce li rendesse potremmo pagare dipendenti e fornitori.

### IL CREDITO DALLO STATO

«Ci deve 3 milioni di Iva. Potremmo pagare dipendenti e fornitori»

E' quello che accadrebbe in un Paese normale». E' indignato l'anziano manager, che con i figli Gian Luca, Edoardo e Emanuela - tutti impegnati nell'azienda - esibisce carte su carte per dimostrare la propria buona fede. Dice: «Ma è credibile che a ottant'anni mi metta a fare il truffatore? Intorno al nostro progetto industriale è stato creato un clima di sfiducia anche da parte delle istituzioni che certo non favorisce il buon esito della vicenda».

### La formazione

Spiega che per la formazione l'azienda ha incassato 8 milioni e 282 mila euro per le sedi torinese e toscana. E emesso fidejussioni per un milione. Aggiungono Gian Luca e Edoardo: «I lavoratori che hanno seguito una formazione teorica

sotto 583, altri 185 quella pratica, partita in ritardo perché la Ue ci ha messo 17 mesi a fare il decreto. Ora però non ha senso proseguire se non parte in fretta la produzione».

Poi ci sono i fondi per la innovazione. Il 13 aprile di quest'anno è stato redatto un rendiconto, inviato a Fimpiemonte, sul progetto Univis che dettaglia le spese sostenute per 13 milioni e 68 mila euro di cui un milione e 67 mila euro per costo del lavoro, 5 milioni e 416 mila per materiali e attrezza-

ture, 5 milioni e 337 mila per cor-sulenze, 59 mila per spese di viaggio, un milione e 188 mila per spese generali. I Rossignolo esibiscono anche la lettera di Fimpiemonte dell'aprile 2011 che certifica che «l'ispezione tecnica risulta conclusa positivamente».

### I patti violati

Ma gira e rigira si torna sempre ai cinesi. Raccontano i Rossignolo: «Perché dovrebbero volerci prendere in giro? Li sentiamo ogni giorno e dicono che i soldi so-

no in arrivo». Ma Gian Mario aggiunge: «Dicono anche di voler disinvestire alle migliori condizioni. Ma questi non erano i patti; i fondi dovevano arrivare a gennaio e poi l'8 febbraio. Noi non possiamo spartire a razzo e avere le auto pronte in dieci mesi».

Il gruppo cinese è stato l'ultimo di tre possibili finanziatori: prima un fondo indiano che si è sfilato «dopo l'aggressione che ho subito davanti alla Regione di-

nel loro Paese». Poi la Drb-Hicom malese che a ottobre 2011 ha lasciato «perché preoccupati per il rischio Paese e poi ha rilevato la Lotus». La famiglia ha anche interpellato altri possibili partner come Bmw, Mercedes, Gm «ma la crisi mondiale dell'auto lo ha spinto a dire no».

Si è così arrivati ai cinesi. Di sono i Rossignolo: «E' qui si sono scatenati i problemi con tutti a fare le pulci. Ma quando Gheddafi comprava mezza Italia nessuno ha detto una parola». Gian Mar-

non ha dubbi: «Magari il gruppo non è il meglio, ma chi viene oggi a investire in Italia nell'auto? Nessuno». E così, malgrado i rinvii, ancora rimane un po' di fiducia che i fondi arrivino a breve.

### I lavoratori

Poi c'è il capitolo lavoratori. I file all'Inps per il pagamento della cassa integrazione di marzo partono oggi da «Lavorno perché qui non abbiamo l'agibilità degli uffici». C'è molta amarezza: «Non è giusto che ci trattino come topi.

Sono anni che lavoriamo per dare loro un futuro. Nessun dipendente delle pur tantissime imprese in crisi si comporta così».

Poi c'è su tutto una amarezza antica: «Quando l'accordo fatto con la Bresso è cambiato, dopo le elezioni, con la nuova giunta dovevo tirarmi indietro. La mancanza di quegli 11 milioni ha indotto anche la banche a ritirare le linee di credito, ci ha creato enormi problemi di liquidità che ci hanno costretti a cercare finanziatori all'estero».

# Il Comune è ancora rimandato sui conti 2010

“Insoddisfacenti” le risposte ai rilievi dei giudici contabili

**il caso**

MAURIZIO TROPEANO

**L**e risposte fornite dall'assessore comunale al Bilancio, Gianguido Passoni, ai rilievi della Corte dei Conti sul bilancio del 2010 non sono state giudicate soddisfacenti dai giudici contabili. L'amministrazione comunale ha adesso sette giorni di tempo per fornire ulteriori chiarimenti. La Corte non ha dunque ancora preso alcuna decisione e aspetta di conoscere le nuove risposte del Comune prima di «adottare eventuale relativa pronuncia».

La comunicazione è arrivata ieri mattina negli uffici della Ragioneria comunale ma ne l'assessore Passoni e nemmeno il sindaco hanno avuto il tempo di approfondire l'argomento. Certo, il documento è stato esaminato da alcuni tecnici e dai revisori dei conti e da quanto lasciano trapelare dall'assessorato non si tratterebbe di un giudizio di insoddisfazione anche perché il comune di attendeva una delibera uf-

ficiale da parte della Corte dei Conti. Invece è arrivata un'ulteriore richiesta di approfondimento che prolunga quella che in assessorato viene interpretata come fase ancora interlocutoria.

Si vedrà. Il nodo della questione, comunque, è legato al fatto che i giudici contabili ritengono che «la mancanza di un equilibrio strutturale di parte corrente» potrebbe determinare «situazioni di rischio per i

futuri equilibri di bilancio». Il motivo? La differenza tra entrate e spese correnti «aventi carattere non ripetitivo» e che non è stata destinata a spese per investimenti.

Per i giudici contabili, comunque, risulterebbero sovrastimate voci relative agli oneri di urbanizzazione (e alla loro reale consistenza), che infatti all'atto pratico sono di gran lunga inferiori, e ai residui attivi iscritti. «Sono sorti forti dub-

bi in merito all'esigibilità degli stessi che non sono stati sciolti in sede di istruttoria», a partire dalle riscossioni dei tributi da parte di Soris ed Equitalia.

Per quanto riguarda l'indebitamento, invece, e le azioni messe in campo per ridurlo ((ridimensionamento degli investimenti, limite del ricorso al credito, intenzione di procedere all'estinzione dei contratti derivati per incassare il relativo mark to market) i giudici prendono atto di «quanto dichiarato dall'amministrazione comunale facendo riserva di accertamento in sede di esame del rendiconto 2011».

E poi c'è il capitolo società partecipate. Nella lettera, inviata dal magistrato istruttore Giuseppe Maria Mezzapesa, vengono rimarcate come particolarmente critiche le situazioni relative a Csi, Gtt, Amiat, Afc, Trm, Farmacie Comunali, 5 T, Comitato 150, Virtual park. La Corte dei Conti richiama espressamente l'amministrazione comunale ad un'efficace azione di controllo e vigilanza: «Preme segnalare, infatti, come sia dovuto da parte degli enti locali che detengano partecipazioni, un attento monitoraggio, al fine di valutare la convenienza per l'Ente a mantenerle ovvero di consentire l'adozione di tempestivi provvedimenti correttivi atti a conseguire, ove necessario, una politica di risanamento».

## Altri 7 giorni per rispondere

I giudici contabili hanno concesso altri sette giorni al Comune affinché risponda ai rilievi fatti ai conti del 2010

IL CASO In via Germagnano e in lungo Stura Lazio

# Emergenza nomadi Allarme tubercolosi nei campi abusivi

*Decine di rom non saprebbero di essere malati  
Procura e tribunale convocano una riunione*

→ L'emergenza sanitaria nei campi rom di via Germagnano e lungo Stura Lazio è ai livelli massimi. Il caso dell'uomo malato di tubercolosi, al quale il tribunale per i Minorenni avrebbe nel frattempo sottratto i quattro figli, non sarebbe infatti l'unico all'interno dei due accampamenti abusivi dove ufficialmente vivono circa 800 nomadi (anche se nella realtà sarebbero almeno il doppio). Nomadi che ogni giorno si muovono tra topi grandi come gatti e montagne di rifiuti puzzolenti.

Non un caso isolato, insomma. Ma decine di casi. Casi finora ignorati, casi fin qui sconosciuti. Perché, come candidamente ammettono le stesse famiglie rom, non sarebbe mai stato effettuato alcun censimento sanitario all'interno dei due accampamenti abusivi, nessun medico dell'Asl avrebbe finora effettuato controlli di alcun tipo. Vi sarebbero, insomma, decine di focolai dell'infezione attivi, decine di persone che se ne vanno in giro per la città ignorando di essere malate. Malate come l'uomo cui hanno nel frattempo sottratto i quattro figli: lui è tuttora nel campo di via Germagnano, nonostante la sua malattia sia ormai in stadio avanzato e infettivo (tant'è che persino il consulente di parte, terrorizzato dall'idea di essere infettato attraverso il respiro, si sarebbe rifiutato di entrare in contatto con lui); la moglie, invece, vorrebbe essere trasferita in co-

munità assieme ai bambini. Una situazione delicata, una vicenda giudiziaria in divenire della quale si sta occupando in queste ore l'avvocato Domenico Peila, che assiste i genitori dei quattro bambini.

Della vicenda rom in generale si starebbe occupando anche l'assessore alle Politiche Sociali Elide Tisi, che avrebbe manifestato l'intenzione di ricevere in Comune una delegazione di nomadi. Nomadi che sarebbero stati convocati, il prossimo 24 aprile, anche dalla procura e dal tribunale per i Minorenni.

Nel frattempo, l'Associazione italiana zingari oggi afferma che «nell'affrontare il caso di Tbc è necessario rimanere

realisti senza creare inutili allarmismi. La situazione - fanno infatti sapere dall'Associazione - è sotto controllo e non vi sono rischi di epidemia. Sappiamo che la situazione per i campi sosta è

ancora distante e nessuno ha la bacchetta magica per ottenere risultati immediati - conclude l'Aizo -, tuttavia attendiamo dagli organi competenti segnali di cambiamento».

# “Ridatemi i miei figli Li riporto in Romania”

La madre dei bimbi allontanati dal campo rom perché il padre ha la tbc

## il caso

NICCOLÒ ZANCAN

**C**on gli occhi di una madre, questa è la storia: «Siamo partiti da Galati la scorsa primavera. Conosciamo altri rom romeni che vivono nei campi di Torino. Ci siamo sistemati in via Germagnano con i nostri quattro figli. Dopo l'estate ho visto un'assistente sociale. È stata la prima e unica volta. Mi ha detto che dovevo mandare i bambini a scuola. Così ho fatto a settembre. Ma un giorno della scorsa settimana sono andata a prendere Gabriela e Doru e non sono usciti: li avevano portati in una co-

munità segreta. Poi sono venuti al campo a prendere anche i due piccoli, persino Marcel che stavo allattando».

Questa madre disperata, con i capelli lunghi e le tracce, ora conosce bene i motivi del provvedimento firmato dal Tribunale per i Minorenni, non lo contesta nel merito: «Mio marito beve ed è malato. Ha la tubercolosi, deve farsi curare. Ma io non posso stare lontana dai miei bambini, questo non è giusto. Se me li danno, giuro che torno subito in Romania».

Tutto è più complicato di così, ovviamente. Ma il caso di questa famiglia rom ha il merito di aver riportato l'attenzione sulla situazione in cui versano i campi nomadi abusivi della città: «Altri di noi hanno male ai polmoni - dice la mamma con le trecce - ma questo non interessa a nessuno».

In effetti, finora non è stata fatta un'indagine epidemiologica nei due campi di Lungo Stura Lazio e via Germagna-

La denuncia della Stampa sullo stato di abbandono dei campi rom dove si registrano casi di tubercolosi: i controlli che si facevano anni fa sono stati sospesi.

no. La decisione spetta a quello che una volta era chiamato ufficio di igiene, ora Sisp. I medici del centro di prevenzione antitubercolare dell'Asl 2 stanno cercando di curare il padre di Gabriela, hanno fatto una terapia per mettere al riparo i bambini della famiglia. Ma il resto, tutto il mondo di fantasmi che popola le sponde del torrente, resta fuori da qualsiasi controllo sanitario. Almeno 1500 persone che vivono fra rifiuti e topi, impantinati in una miseria estrema.

In procura c'è un fascicolo aperto contro ignoti. Nasce dall'esposto presentato dal coordinatore vicario del Pdl Maurizio Marrone: «Abbiamo documentato con fotografie ciò che abbiamo visto nei nostri sopralluoghi: montagne di immondizia, locali in rovina, delinquenza e minori abbandonati a loro

stessi». Adesso il pm Patrizia Caputo deve valutare se la storia della famiglia partita da Galati, per venire ad ammalarsi qui, possa fornire nuovi spunti di indagine. L'avvocato Domenico Peila, che assiste i genitori, dice: «Da giovedì scorso la madre ha chiesto di poter andare in comunità per stare con i suoi figli. Ma non ha ancora ricevuto alcuna risposta».

Piani diversi che si mischiano. Mentre i fondi promessi dal Governo sono bloccati. «È vero, ci sono i rifiuti, topi, bambini con un'infanzia difficile, adolescenti diventati adulti e già padri, tensioni difficilmente controllabili - dice Carla Osella dell'Aizo, l'Associazione italiana zingari oggi - ma guardiamo ai problemi senza allarmismo. Pensando anche a ciò che di buono è stato fatto».

LA STAMPA  
MARTEDÌ 17 APRILE 2012

Cronaca di Torino | 55

T112PRCV

## Il giorno delle proteste

# Asili, 400 maestre e precari all'assalto del Comune

## “Non potete licenziarci”

*Davanti al municipio anche la rabbia dei genitori*

DIEGO LONGHIN

SECONDO assalto al Comune nel giro di un mese. Un assalto pacifico, ma che dà la temperatura delle difficoltà e delle tensioni in città. E questa volta a trovarsi sotto il Municipio non sono gli operatori delle cooperative sociali, che avrebbero dovuto bussare prima alle porte dell'Asl, ma i dipendenti di Palazzo Civico, le maestre degli asili e delle materne, precarie e no, assieme ai genitori.

**Una delegazione attende, la folla tenta di entrare e i vigili sbarzano il pesante portone**

Persone, quasi 300, che a fine giugno dopo anni di servizio a singhiozzo non avranno più uno stipendio, genitori arrabbiati perché non sono ancora riusciti ad iscriverne i loro bimbi agli asili, maestre di ruolo che non vogliono finire in contenitori che portano il nome di “fondazione per la scuola” o “azienda speciale” senza nessuna idea chiara.

Il sit-in, aperitivo dello sciopero che i sindacati stanno organizzando per i primi di maggio, inizia a metà pomeriggio, mentre in Sala Rossa il Consiglio non decolla perché mancavano i numeri:

alcuni consiglieri sono scesi in piazza per parlare con le insegnanti. Le maestre sfogano la rabbia sulle pentole, battono i coperchi, fischiano, urlano a squarciagola e cantano una composizione ad hoc intitolata “La farsa di Piero”.

Il sindaco è in aula, all'inizio non batte ciglio, anche se la tensione sale. Basta affacciarsi dai balconi per leggere qualche slogan: «Giù le mani dalla nostra scuola», «Supplenti?? Scriviamo a Chi l'ha visto? oppure «La sai l'ultima di Pierino? Privatizziamo i nidi di Torino». Al centro lo striscione del Comitato Zero-Sei, com che raggruppa gran parte dei quasi 300 precari che non avranno più uno stipendio. E poi le bandiere di Cgil, Cisl e Uil. Dopo un'ora, quando ormai attorno al Conte Verde si sono raggruppate più di 400 persone che bloccano anche i binari del tram. Una delle manifestazioni più riuscite negli ultimi dieci anni. In braccio alle mamme si vedono anche dei bimbi.

Una delegazione di sindacati e precari entra a Palazzo Civico per essere ricevuta dai capigruppo. Non succede nulla, aspettano e, forse per un cortocircuito di comunicazione, il Consiglio va avanti. Passano 45 minuti e la delegazione esce. «Non ci hanno ancora ricevuto, l'atteggiamento di questa amministrazione è offensivo nei nostri riguardi, facciamo più rumore possibile perché ci sentano», dicono ai mi-

crofoni i rappresentanti sindacali.

Una barabanda di suoni e poi il blitz per cercare di entrare in Comune, ma le porte vengono prontamente chiuse dai vigili, mentre le forze dell'ordine cercano di contenere le maestre che

spingono e battono sui portoni. «Siamo di nuovo chiusi dentro — dicono i consiglieri — non è possibile». Qualcuno chiede di sospendere il consiglio: nulla da fare, si va avanti fino all'approvazione della delibera. Ancora mezz'ora di fischi e urla. La dele-

gazione rientra di nuovo. Finalmente il faccia a faccia con i consiglieri e con il sindaco Fassino, assente l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino.

I sindacati, molto critici con Pellerino, ribadiscono le loro po-

sizioni su tutte le soluzioni proposte dal Comune, dall'azienda speciale alla fondazione, e soprattutto vogliono capire cosa succederà al servizio in prospettiva, dicendo in modo chiaro che le maestre non vogliono perdere lo status di dipendenti pubblici.

E poi c'è il problema precari. Quali soluzioni? Usciranno dopo 40 minuti a bocca asciutta. Il parere dell'avvocatura arriverà, forse, oggi sulle diverse ipotesi. «Non ci hanno detto nulla di nuovo — dice Aldo Ferrero della Uil — i problemi li conoscevo già,

ma volevamo avere soluzioni sostenibili». E così si torna in piazza: «Andiamo avanti — urla Claudia Piola della Cgil ai microfoni — non ci sono state date ancora le risposte che volevamo». Prossimo appuntamento? Lo sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione in Sala Rossa. Si va verso la strada della concessione all'esterno dei nidi

# Pellerno evita la folla e esce dal retro

## Anche il suo capogruppo la critica

**D**ALLA tensione in Sala Rossa al confronto con i sindacati e i rappresentanti dei precari. Un pomeriggio, duro per il sindaco Fassino che in aula, con il sottofondo dei fischi e dei coperchi sbattuti, sbotta contro il consigliere Marco Gimaldi che chiede la sospensione della seduta con un «Non rompano, abbiano rispetto per le istituzioni». Ma dopo un'ora si presenta al tavolo, mentre l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerno,

**Il primo cittadino è garantire che tutti i bambini abbiano il posto»**

no, attraversa il cortile di Palazzo Civico ed esce dal retro. Non ha voluto entrare nella sala dei capigruppo.

Una scelta, quella dell'assessore espresse da Sel, criticata da molti, compreso il suo stesso capogruppo in Sala Rossa, Michele Curto, che dice: «Condannano ad aspettare da lei, dal sindaco e dalla giunta una proposta organica e definitiva. Mi fa sorridere che le uniche idee siano arrivate dal comitato dei precari e mi stupisco che si discuta del piano tecnico non di quello politico». Il Pd tace, aspetta il parere dell'avvocatura e del segretario generale Penasso. E il Pdl, con il capogruppo Andrea Itronzano, è favorevole ad un sistema

REPUBBLICA

PT

avremmo avuto lo stesso. Si è aperta una trattativa con i sindacati per una riorganizzazione e per una modifica degli orari settimanali. Questo ci permetterebbe di ridurre il problema», aggiunge Fassino. Alla fine rimarrebbero scoperti 10 e 15 asili, quelli per cui si deve trovare una soluzione: «L'Ipab non è una soluzione praticabile, non per il patto di stabilità, ma perché si tratta di un ente in liquidazione. I tempi per la creazione di una Fondazione o di un'azienda

**«L'Ipab non è una soluzione praticabile perché si tratta di un ente in liquidazione»**

ci permetta di raggiungere questo scopo», dice il primo cittadino. Il primo problema, quindi, sono le famiglie e i bimbi. «Abbiamo dei problemi di organici che derivano dalla fuoriuscita dal patto di stabilità, ma che

**Il modello che piace all'assessore**

## A Modena hanno puntato sulla Fondazione

**E**STERNALIZZARE o ricorrere ad una fondazione? Nel Comune di Modena - sindaco Giorgio Pighi e assessore Adriana Querzé, entrambi Pd - il dilemma è durato qualche mese. Anche le proteste dei precari e dei genitori si sono fatte sentire il 17 marzo c'è stata una manifestazione molto partecipata di genitori e insegnanti. In quell'occasione la decisione di esternalizzare è stata abbandonata per prendere la via della «Fondazione di partecipazione», la stessa strada suggerita dall'assessore di Sel Maria Grazia Pellerno. Un mese di tempo: la delibera arriva in commissione proprio domani. La Fondazione modenese,

speciale sono non brevi e noi dal 1° di settembre dobbiamo garantire il servizio, per cui alla fine un'ipotesi praticabile sarebbe l'affidamento in concessione di questa parte minima di nidi».

Fassino aspetta il parere definitivo dell'avvocatura, sapendo che ormai si è oltre la zona Cesarini. «Il quadro normativo si sta aggiornando in queste ore, non è una questione facile». E ricorda: «Torino soffre perché è una delle città, come Modena o Reggio Emilia, che hanno investito di più nella scuola in questi anni. Abbiamo 83 materne, 54 asili e più di 1.500 addetti solo in questo settore».

(S.STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(d. lora.)